

Supplemento a Il Popolo del 21 gennaio 2018 n.3

# Speciale Beato Odorico

1318 - 2018

## Settecento anni fa il viaggio in Cina

Monsignor Giancarlo Stival



**I**l viaggio del Beato Odorico da Pordenone alla volta della Cina, per "guadagnare anime a Cristo", da lui raccontato al suo ritorno e dettato, nel convento del Santo a Padova, su ordine del padre provinciale Guidotto da Bassano, a frate Guglielmo da Solagna, ha una data d'inizio, o meglio un'ultima data certa prima dell'imbarco a Venezia alla volta di Trebisonda per poi proseguire via terra fino in Persia, e poi via mare verso l'India, l'Oceano Indiano, Giava, Sumatra, Filippine, Borneo e infine approdare nel Celeste Impero.

**La data topica è Portogruaro, Convento di San Francesco dei Frati Minori, quella cronica è 11 luglio 1318.** Dunque, l'ultima notizia documentata di Odorico in Italia è la sua presenza nel convento dei Minori di Portogruaro, teste, con il suo confratello e concittadino frate Gerardo, ad un atto notarile con il quale un certo Simone, toscano, forse un banchiere, dichiara di aver ricevuto una certa somma da frate Branca, abate di Summaga.

Odorico vi giunge probabilmente dal convento di San Francesco "dentro" di Udine, del quale è "figlio" (lui lo chiamerà "il mio nido"), nel quale era entrato da giovane, probabilmente vi aveva compiuti gli studi, fatta la professione... Da lì lo sappiamo partito per altri "luoghi" del suo Ordine (l'importante convento di Cividale, dove poco dopo la sua morte sarà raffigurato in atto di predicare a degli Orientali; e quel piccolo, caro conventino, o forse "eremo" di Porpetto, all'ombra dei potenti signori di Castello).

Di fronte alle offerte di incarichi di governo e di prestigio nella vita della sua Custodia Friulana (l'insieme dei conventi minori del Friuli) il nostro aveva preferito il ritiro nel conventino della Bassa, all'ombra del fortitizio dei potenti signori, un rampollo dei quali, **Artico, proprio nel 1318 diventa vescovo di Concordia.**

Il 24 marzo 1317 il Beato è a Castello di Porpetto, in casa della mamma del futuro vescovo, la signora Nida, con il confratello frate Raggio, testimone alla manomissione, o liberazione, del giovane Nicola di Francesco di Beltrame di Castello, che desidera diventare prete. Artico, divenuto vescovo di Concordia, nei primi mesi del suo ministero (e sono i tempi della presenza di Odorico a Portogruaro) alloggia, con il suo vicario, Guido da Manzano, proprio nel convento di San Francesco. E sotto lo stesso tetto vive gli ultimi anni della sua esistenza terrena un altro vescovo, che lì trascorre una specie di esilio più o meno volontario: è il francescano trevigiano Alessandro Novello, vescovo di Feltre e Belluno, rifugiatosi a Portogruaro dopo i fattacci di qualche anno prima, quando consegnò alle autorità di Ferrara alcuni fuorusciti, che vennero quindi giustiziati, meritandosi da Dante lo stigma di "empio pastor".

In quegli stessi giorni il nuovo vescovo concordiese deve ascoltare una serie di insinuazioni e accuse contro frate Branca, abate di Summaga, e i suoi monaci, che, a verifica fatta, risulteranno sopra ogni sospetto, "uomini di santa vita".

**Piace immaginare la partenza del missionario,** preceduta da un caloroso saluto e augurio da parte del vecchio amico, il vescovo, che in qualche modo **rende quel viaggio e la missione di Odorico un impegno della Chiesa di Concordia, ma anche di Aquileia,** chiamata ad annunciare il vangelo fino agli estremi confini della terra. I Padri, dal gruppo di chierici del "chorus angelorum" della casa di Cromazio, al patriarca Paolino con Sloveni e Avari, si erano limitati ad annunciarlo ai vicini, i diversi popoli barbari che s'erano affacciati, più meno pacificamente, ai confini; **ora Artico "manda" un membro della sua Chiesa ai confini del cielo,** in quel lontanissimo e misterioso Cathay, la nostra Cina.

### ALL'INTERNO

La cronaca degli appuntamenti salienti; l'anticipo delle tante iniziative per il 2018, anno odoriciano; una proposta di itinerario pordenonese sui passi del beato